

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	47
id. trimestre	29
id. mese	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Una copia in tutto il regno oltremare.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non si accettano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 80 — In terza pagina sopra la firma (neologismi — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina es. 80.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

SCHIAVI BIANCHI

Un corrispondente dalla Sicilia alla *Tri-buna*, recatosi a fare una visita alla solfara di Virgilio, tesse uno straziante racconto. Egli scrive tra altro:

A un certo punto mentre attraversavamo la montuosa regione che separa Campobello dalle solfate, vedemmo in lontananza un ragazzo di nove o dieci anni basso e rachitico, che fuggiva per la campagna brulla, inseguito a duecento metri circa di distanza da un uomo senza berretto, dalle vesti bianche di zolfo, che per correre meglio s'era levate le scarpe, e con esse minacciava il fuggitivo con atti di ira feroce.

— E' un picconiere — ci dissero i contadini — che cerca di ripigliarsi un caruso scappato. Se lo prende, lo conia per le feste! Sono cose che succedono qui tutti i giorni.

I carusi, come è noto, sono ragazzi dagli otto ai quindici o diciotto anni, che trasportano a spalla il minerale dello zolfo dalle profonde gallerie alla superficie, arrampicandosi su per gli strettissimi pozzi. I picconieri, cioè gli uomini che coi picconi staccano il minerale nelle gallerie, si procurano uno o più carusi mediante un'anticipazione ai genitori dei ragazzi di una somma che varia dalle cento alle centocinquanta lire in farina o frumento. Preso così come una bestia da soma, il caruso appartiene al picconiere come un vero schiavo; non può essere libero finché non ha restituito la somma predata, e siccome non guadagna che pochi centesimi al giorno, la sua schiavitù dura per molti anni. Egli è maltrattato da padre, che non può liberarlo, e dal picconiere, che ha interesse di sfruttarlo il più lungamente possibile. E quando tenta di fuggire, sono maltrattamenti feroci.

Ma fermate quel picconiere — gridammo a quelli del *Fascio*.

Alcuni occhi lo raggiunsero infatti e lo fermarono. Ma dopo una breve discussione vedemmo che lo lasciarono andare.

E' nel suo diritto — ci dissero quando tornarono a noi — il caruso gli appartiene.

Quando si tratta di qualche scappazione — ci disse un caruso, che faceva parte della nostra comitiva — sono cose da nulla. Il male è quando il picconiere adopera il bastone. La settimana scorsa il caruso Angellu, d'anni 13, fu ucciso dal suo picconiere con otto bastonate.

E il picconiere non fu arrestato?

Non li arrestano mai. Chi s'incarica dei carusi? I carusi quando muoiono ammazzati, per le autorità sono morti sempre di morte naturale. Poco tempo fa nella miniera Ficuzza un altro caruso morì in seguito a un calcio nello stomaco.

— Come ti chiami tu? — chiesi al caruso che ci narrava questi orrori.

Filippo Tagliana da Campobello. Ho tredici anni. Lavoro come caruso da cinque anni e sono in debito verso il picconiere di venticinque lire che non potrò mai pagare.

Tiriamo innanzi molto tristi. Alle tre e mezzo giungemmo alla miniera detta la Mintina, dove il 10 giugno 1886 un improvviso frangimento del terreno uccise nelle gallerie 142 (dico centoquarantadue) fra picconieri e carusi. Le gallerie sfruttate non erano mai state riempite e il loro numero eccessivo formando un gran vuoto sotterraneo aveva prodotto l'avallamento.

In una depressione del terreno trovammo da un lato alcuni forni dove si purifica il minerale circondati da cataste del minerale stesso. Qua e là si vedevano delle specie di nicchie in muratura; le aperture dei pozzi.

Davanti ad esse stavano dei ragazzi dai nove ai quattordici anni completamente nudi e dei picconieri egualmente in costume adamitico, con una sola pezzuola sostenuta da uno spago.

Ma se lo spettacolo impressiona da lontano per la sua novità, da vicino stringe il cuore. I carusi portano imprime in tutta la persona le stigmate delle sofferenze a cui vengono sottoposti. Presi a lavorare a otto o nove anni, essi hanno generalmente le spalle curve per l'eccessiva fatica, le gambe storte, le orecchie incavate per l'insufficiente nutrimento, la fronte solcata da rughe precoci.

La legge che dovrebbe proteggere il lavoro dei fanciulli e secondo la quale nessun ragazzo potrebbe fare il caruso se non ha compiuto i dodici anni, non viene fatta osservare. Tutti i carusi che ho interrogato hanno cominciato a lavorare a otto o nove anni. La maggior parte mi dissero che non guadagnavano cinquanta centesimi al giorno e che questa mercede non veniva loro pagata in danaro, ma in pessima farina a un prezzo superiore a quello che corre nei vicini paesi.

E quando facciamo gli storti — aggiunse uno (cioè quando non camminiamo svelti col nostro peso su per le scale — gli bastonate.

E quante ore lavorate? — domandai.

Generalmente dodici ore di seguito, dalle quattro alle quattro, per sei giorni di seguito durante i quali dormiamo qui; al settimo giorno andiamo a riposarci in paese.

E qui dove dormite?

Per terra, in quelle grotte.

E mi mostraron alcune caverne, vere abitazioni da trogloditi.

I più fortunati — aggiunsero — dormono là.

E mi condussero in una tettoia, annessa a un forno, tutto il mobilio della quale consisteva in un tavolato senza paglierici. Appiedi di quel tavolato alcuni carusi stavano

desinando col picconiere. Mangiavano pane e cipolla.

Bevete qualche dito di vino? — chiesi.

Vino? — fecero guardandomi sorpresi.

E chi c'è lo dà? Avessimo almeno dell'acqua! Non c'è neppure quella. Nelle ore in cui dovremmo dormire, ci tocca a far molta strada per andare a prenderne un po'.

Quanti viaggi al giorno fai in media col tuo carico di minerale? — chiesi ad uno dei carusi.

Venticinque viaggi per ventisette soldi, su e giù per un pezzo lungo cinquanta canne (centotrenta metri).

Altri carusi ci vennero intorno, tutti dagli organismi rovinati per l'eccessiva fatica, dallo sviluppo impedito, vere immagini di schiavi affamati.

Provammo a scendere in un pozzo della miniera la Mintina, ma era talmente stretto, ripido e malagevole, che fatti pochi metri dovemmo rinunciare a continuare. Ci pareva impossibile che dalle profondità di quel buco i poveri carusi potessero portar fuori sulle spalle i loro carichi di minerale.

Cercammo un ingresso un po' più largo, e fummo condotti all'entrata numero tre della miniera Virgilio, nella quale lavorano attualmente millecento fra picconieri e carusi. Due di questi ultimi, che avevano finito il loro turno di lavoro, si proffersero di accompagnare De Felice e me, mentre tre capisquadra si mettevano davanti all'apertura del pozzo per impedire che altri entrasse.

Alla luce tremolante delle due lucernine a olio che portavano i carusi, cominciammo a discendere in quel pozzo, curvando, sostenendoci con le mani alla volta. I gradini scavati nel masso sono irregolarissimi, ora alti e ora bassi, ora cogli angoli smussati e ora asciutti e ricoperti di polvere e ora bagnati e scivolosi.

Eravamo calati di pochi metri, quando vedemmo alcune deboli luci in fondo. Erano le lucernine di alcuni carusi, che salivano curvi sotto il loro carico di minerale. Poi udimmo dei lamenti angosciosi. Erano i gemiti di quegli infelicitissimi che si sentivano più distintamente man mano che si avvicinavano a noi, gemiti e lamenti cadenzati di tenere creature ansanti e oppresse, che non potrebbero più salire e tirare innanzi, ma che devono procedere a ogni costo per paura che capitò il picconiere a incitarli col bastone o scottando loro i garretti con la lucerna.

Procedemmo oltre, e svoltando a sinistra in una seconda parte del pozzo dai gradini più alti e malagevoli della prima, incontrammo ben presto altre processioni di carusi curvi sotto la terribile soma e che mandavano continuamente quel lamento che spezza il cuore.

Notai che quei poveretti non sapevano nulla che qualcheuno stesse per visitare la miniera: noi scendevamo nelle profondità della Virgilio all'insaputa dei picconieri e

dei carusi. Piegati sotto i loro sacchi, i carusi non ci guardavano neppure.

Ne sentii uno che diceva piangendo a un compagno: — *Sugnu tantu stancu cca nun cci la fazzu cchiù a purturi la saccu e stai pi jtiarlu interra.* (Sono tanto stanco che non posso più portare il sacco e sto per gettarlo a terra).

Ad una terza svoltata trovai un caruso biondo, disfatto dalla fatica, che, non riuscendo più a salire, aveva deposto il fardello e accoccolato sopra uno scalino piangeva silenziosamente. Aveva gli occhi azzurri sulle palpebre tutte rosse e grosse lagrime gli rigavano le guancie incavate e illividite...

GIUSTIZIA DEL GIORNO

L'*Osservatore Cattolico* fu trascinato ai tribunali dall'onorevole Engel, il quale, in un brano di corrispondenza trevigliese pubblicata il 3 marzo dall'*Osservatore*, volle vedervi tre fatti contro di lui infamatori.

Fatte in tribunale le solite accuse e difese, il P. M. avv. Pasino analizzò le risultanze processuali e ne concluse che, essendo risultati veri i fatti contenuti nella corrispondenza, la diffamazione non esiste; ritenne invece reato d'ingiuria, e chiese, per questo titolo, la condanna del gerente a 500 lire di multa, pena condonata per l'applicazione del decreto di amnistia. L'avv. Calchi-Novati infine negò anche l'ingiuria e chiese l'assoluzione.

Come si sa, il P. M. nei processi studia di arrampicarsi fin sugli specchi per sostenere l'accusa. Quindi ove il P. M. giudichi che non c'è colpa, l'accusato esce splendidamente netto e senza bisogno di difesa. E così doveva finire il processo intentato dal deputato Engel, contro l'*Osservatore*. Ma no.

Il Tribunale, invece, ritenne che la prova dei fatti imputati all'onore. Engel nella corrispondenza da Treviglio, non fosse stata raggiunta dalla difesa, e che l'articolo incriminato fosse quindi realmente diffamatorio; e condannò il gerente a 10 mesi di reclusione, alle spese e ai danni, da liquidarsi questi in separata sede, in solido col direttore don Davide Albertario.

La sentenza del Tribunale scrive il *Corriere della Sera* è oggetto di molti commenti.

L'*Osservatore Cattolico* ricorrerà in Appello, e gli auguriamo di tutto cuore quella vittoria a cui ha diritto.

E perchè risalti intanto quale sia la giustizia d'oggi leviamo di peso dall'*Italia del Popolo* le quattro righe che seguono:

« Bisognerà proprio che si finisca col

disse ella, e appena maritati, avendomi egli dato il permesso di prenderli, ne lessi alcuni.

— E vi piacquero?

— Alcuni nomi molto, alcuni troppo.

Quando fummo in carrozza le domandai quale dei libri che avea letti le fosse piaciuto di più.

— Qualche libro di versi, rispose ella. O, i versi mi piacciono tanto; mi destano gli stessi sentimenti che lo splendore di un bel giorno o il canto più soave degli uccelli, o la voce sorda del tuono in un temporale.

— Che versi erano?

— Quelli di lord Byron; e leggendoli provai sentimenti simili, ma più forti che non mi fosse mai accaduto. Egli dice cose tanto belle intorno il cielo e i campi e i fanciulli, ch'io era tutta contenta di leggerle e di pensarvi sopra. Ma trovai poi anche che egli scrisse di cose brutte e orribili, cose che mi fanno tremare al solo tornarvi su col pensiero, e quindi deposi il libro, e non lo lessi più.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— E bene, cara Ellen, dovete venir a vedere i miei piccini. Ve n'è uno così somigliante a Johnny — e qui gli occhi le si inumidirono — che pare il discendente di una qualche nobile stirpe; un altro sembra il giovinetto David quale è rappresentato nel mio libro di preghiere, mentre muove a combattere Golia. Mi sento tanto contenta con essi che qualche volta dimentico me stessa, e mi fermo là più che non vorrei.

— E dopo che cosa fate?

— Giunge l'ora d'andare all'ospedale.

— All'ospedale?

— Sì, mi vi reco ogni giorno per qualche ora.

— A che fare?

— Tutto ciò che mi viene assegnato.

— Non vi comprendo, Alice.

— Mi conosceva quando io stavo a Bromley, e due o tre volte la incontrai per strada, e parlai con lei. Un giorno mi condusse nell'ospedale a vedere una povera donna che s'era rotta una gamba; e poiché soffriva gran malinconia, e non potea essere lasciata sola, e le suore erano molto occupate, pregarono me di farle un po' di compagnia. Da allora mi recai colà quasi ogni giorno, ed esse trovano sempre o una cosa o l'altra da farmi fare.

— E dopo tornata dall'ospedale che cosa fate?

— D'ordinario mi reco fuori di nuovo nel giardinetto per circa un'ora, e quindi vado a dire le preghiere della sera; ma talvolta, se Henry è in casa, viene a passeggiare un poco con me.

— E vostro marito, le chiesi con un sorriso, approva le vostre lunghe visite all'ospedale e le passeggiate nel giardinetto? Egli deve sentirsi piuttosto solo avendovi lontana tutta la mattina.

— S'alza tardi, mi rispose ella, ed esce di casa tosto dopo la colazione.

— E poi a desinare o la sera gli narrete, suppongo, ciò che avete fatto durante la giornata.

— No, mio marito non si cura nè di uccelli nè di fiori nè di fanciulli. Egli è veramente buono coi poveri, e due volte mi diede del denaro per essi, ma non ama sentir parlare.

— La signora Middleton desidera assai di vedervi oggi, Alice.

— Anch'io avrei tanto piacere di vederla. Quando posso recarmi da lei? Somiglia ella ad Henry?

— Sotto un certo aspetto sì, ma troverete che ella si prende cura dei fiori e degli uccelli (stava per aggiungere anche dei fanciulli, ma qualche cosa nel cuore me ne impedì). Via, cara Alice, mettetevi il cappello, e partiremo tosto insieme.

Mentre ella si assestava il cappello, mi avvicinai allo scaffale, e datavi un'occhiata:

— Credeva che aveste aumentata la vostra piccola biblioteca qui a Londra, dissi, ma non vedo nulla di nuovo.

— Henry ha il suo studio pieno di libri,

non parlarne più di questi signori deputati, nè mai più occuparsi dei fatti loro; e allora... oh! allora feriti nella loro immensa vanità di prime ballerine troveranno modo di querelarsi per *malizioso silenzio*, e i tribunali condanneranno col codice Zanardelliano, col codice monumento, tutto è possibile sotto il bel cielo d'Italia.

«Ma d'un'altra cosa ancora b'sognerà che rinunciare ad occuparsi, ed è delle sentenze dei nostri magistrati in genere, di quelle per reati di stampa in specie. O' è da rimetterci il fagato e la bussola ad un tempo.

«Son pochi giorni, i nostri giudici avevano avuto un tratto di spirito; avevano detto in una loro sentenza che il raccontare un fatto preciso circostanziato nei suoi particolari era un'ingiuria; i dieci mesi di reclusione — prezzo minimo della diffamazione — spiegavano, giustificavano la trovata. Ma allora il querelante era un modesto esercente e il peso *parlamentare* stava tutto a favore della difesa.

«Ora invece all'*Osservatore Cattolico* hanno appioppato i suoi bravi dieci mesi, prezzo minimo. E quanti avevano assistito al dibattimento ne avevano riportata l'impressione sicura che la prova dei fatti fosse stata raggiunta, lo aveva sostenuto con calore di convinzione il Pubblico Ministero, Ma! — Il peso questa volta era dall'altra parte. L'*Osservatore Cattolico* aveva osato dire dell'on. Engel (per amore del Cielo non faccia un processo anche a noi!) che egli aveva voluto escludere i preti dall'Ospedale di Treviglio, favorendo poi un prete, che in seguito fu sospeso a *divinis*.

«Se parliamo, colando le parole, pesandole una a una, di qualche cosa che non sia la più supina glorificazione di questo ideale di libera monarchia, ci sequestrano; se ci occupiamo di cose interessanti qualche pubblica amministrazione, nella quale entri un onorevole, ci sono i dieci mesi pronti, con relative spese, danni e malanni.

«Stamperemo il lunario e i fioretti di San Francesco.»

Onorificenze Pontificie

Riportiamo dall'a *Voce della Verità* di stamane:

«Il Santo Padre si è degnato con Brevi Apostolici conferire il titolo e le insegne di Commendatori dell'Ordine di San Gregorio agli illustri signori Vittore ed Amato fratelli Duquaire di Lione, entrambi reputatissimi avvocati alla Corte di appello di quella illustre città. — I signori Duquaire, per i segnalati servizi resi alla Chiesa e alla Religione in Francia, Amato col far valere a bene della società l'influenza della sua dottrina giuridica, Vittore coll'accoppiare la qualità di Presidente onorario del Comitato Generale delle Società di mutuo soccorso, di vice-Presidente dell'Opera dei patroni cattolici, e di membro del Comitato Generale delle scuole, sono meritamente considerati come i capi del partito cattolico nella città e provincia di Lione.»

ITALIA

Milano — Monsignor Arcivescovo — Ieri verso le 2 pomeridiane il venerando Capitolo Metropolitano, accompagnato da altri sacerdoti e seguito da molti fedeli, recava in forma solenne il SS. Viatico a Mons. Arcivescovo.

Entrato il Capitolo nella stanza ove stava il venerando ammalato adagiato sul letto con la stola al collo, alquanto sorretto del capo sul guanciale, uno dei Monsignori lesse, dopo che furono recitate le preghiere di rito, la prescritta formula di fede. Quindi, fattosi silenzio, il Rmo Mons. Sala, Arciprete del Duomo, comunicava il venerando Presule.

Questi rimase alcuni momenti in pietoso raccoglimento, quindi rivolgeva ai componenti il Capitolo brevi ma commoventi parole.

Egli ringraziò il Capitolo Metropolitano della deferenza usatagli sempre, specialmente per averlo avuto intelligente cooperatore nelle sue cure che furono sempre rivolte al bene della chiesa ambrosiana, tanto illustrata da Sant'Ambrogio e poi da San Carlo Borromeo.

«Vicino, soggiunse, a toccare la soglia del l'eterna dimora, pregherò per voi perchè il Signore conservi in voi lo spirito di Sant'Ambrogio e di San Carlo, sicchè possiate sempre lavorare a pro di questa eletta porzione del gregge di Cristo; pregherò per voi, che non mi deste mai alcun dispiacere; e...» Qui soprafatto dalla commozione non poté proseguire.

Appena si sparse ieri in città la notizia delle gravi condizioni di Sua Eccellenza, molti recaronsi in arcivescovato a mettere il proprio nome nell'apposito libro.

Ecco i bollettini di ieri e di stamane:

«Le ripetute recrudescenze gottose degli ultimi tempi avendo infinitamente fastidiate sulle facoltà digestive, la fibra, già delicata, andò sempre più affievolendosi, tanto che oggi S. E. versa in tale

stato di esaurimento organico da far temere assai per la sua esistenza.

«REZZONICO.»

La mattina del 18 ottobre.

Notte relativamente calma, confortata da due ore di sonno sul mattino.

Forze sempre depresso, avversione assoluta ad ogni alimento. Stato grave.

Firmato Dott. REZZONICO.

Torino — Numerose vincite al lotto per la catastrofe della «Stella» — La morte dell'intrepido aeronauta Charbonnet e la disgrazia toccata ai suoi coraggiosi compagni ha portato la fortuna in molte famiglie torinesi.

Sulla terribile catastrofe il popolino ha definito i numeri che vennero estratti per la ruota di Torino.

Le vincite sono numerosissime e qualcuna abbastanza rilevante. I numeri giocati avevano il loro bravo significato, e così il 3 rappresenta i tre superstiti, il 19 l'età della sposa e la data dell'onomastico del capitano Charbonnet, e l'11 il giorno in cui giunse a Torino l'avviso della disgrazia.

Villafraati — Tumulti e collisioni — Nel giorno 12 corrente, a Villafraati, in provincia di Palermo, oltre trecento contadini, accompagnati dalle loro mogli e dai loro figli, capitanati dal presidente del «Fascio dei lavoratori» Calandra, studente di medicina, portanti un fazzoletto rosso sulla punta di una canna, si recarono nel fondo Stallone, di proprietà del principe Mirto, per obbligare quei lavoratori a smettere del lavoro, giacchè i gabelotti di detto fondo si erano rifiutati di dare ai contadini le terre coi patti colonici stabiliti nel congresso di Corleone.

I gabelotti e parecchi lavoratori spararono in aria, per impaurire i dimostranti, e avvertire la forza pubblica.

Intervenuta questa con un tenente dei carabinieri ed un delegato di polizia, i dimostranti si dileguarono.

Si procedette all'arresto del presidente e di cinque soci del «Fascio». Gran folla corse alla stazione ferroviaria per liberare gli arrestati; però l'autorità aveva trasportato i detenuti nel vicino paese di Bologneta, da dove poi furono condotti al carcere di Palermo.

ESTERO

Francia — La morte di Gounod — È morto a Parigi Gounod, il celebre compositore francese.

Domenica aveva fatto colazione con appetito, giuocato al domino colla moglie e la figlia e suonato il pianoforte, canterellando.

L'apoplezia lo colse inaspettatamente e dopo non pronunziò più una sola parola.

Gounod — tutti lo sanno — scrisse il *Faust*, *Romeo e Giulietta*, *Saffo*, *Regina di Saba*, *Poliuto*, *Mirella*, *Filemone e Bauci* ecc.

Il *Temps* di Parigi ha questi particolari sulla malattia di Gounod, non ancora morto mentre usciva il giornale:

Ieri (domenica) egli aveva assistito alla messa nella chiesa di Saint-Cloud, dove amava esercitare il compito di maestro di cappella durante l'ufficio divino. Però non aveva potuto suonare l'organo e lo aveva sostituito l'organista del paese, allievo del Conservatorio.

Verso le 2 1/2 del pomeriggio Gounod disse a Couturan:

«Vediamo, piccolo, quest'inverno si deve dare il mio *Requiem*. Vuoi che lo proviamo un po' insieme?»

E condusse Couturan alla sua villa, e là nel gran salone, mentre l'organista lo accompagnava Gounod cantò il suo *Requiem*.

Alle 4 1/2 precise cadde, colpito da un accesso epilettico; e da allora non ricuperò più la coscienza.

Il dottor Hutinel accorse da Parigi, mentre in fretta erano stati chiamati i dottori Sure e Marchand di Saint-Cloud.

Gounod era stato colpito da paralisi parziale o emiplegia destra.

Già due volte in poco tempo egli aveva avuto degli accessi, che erano serviti di avvertimento alla famiglia; ma col suo temperamento robusto non ci aveva badato, e malgrado i sui 75 anni il maestro usciva ogni giorno a piedi o in carrozza.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 18 ottobre 1893.

Mons. PIETRO CONCINA

Canonico dell'insigne Collegiata di Cividale, quivi moriva la mattina del 17 corr. nell'età di anni 85.

A me piace ricordare di Lui la memoria prodigiosa, l'erudizione, fino ai minimi particolari, nella storia friulana, la classicità del suo dialetto sandanielese e la vivezza precisa dell'eloquio.

Un giorno gli domandai dei *Camarsi* (Campi Marzi) friulani, ed Egli li per li mi enumerò i campi di tutto il Friuli con questo nome, indicandomi di soprassello i loro proprietari nuovi ed antichi! Le domeniche spiegava in Duomo il Vangelo. Come l'ambiente della Galilea allora si sabbellava, i personaggi delle Parabole si muovevano parlanti, la figura del Nazareno s'indiviava in quella esposizione misurata e sentita! Quando ricorreva la festa di qualche Santo aquileiese, era tutta una lezione morale di storia pratica, smiuzzata al popolo, che pendeva dal suo labbro.

L'anno scorso concluse una sua predica raccomandando la preparazione alla morte; non tutti voi, che mi ascoltate, nell'anno avvenire sarete vivi. Io primo per ragione di età, non vi sarò.

E fu profeta. Ma la sua morte, dicevami il medico curante, fu un passaggio senza alcuna sofferenza, che fino all'ultimo conservò tutti i suoi denari sani ed i capelli bianchissimi, la lucidità dell'intelletto ed il cuore di un credente, tipo friulano, che si lascia credere avaro e benefico in segreto.

C. P.

Cose di casa e varietà

Rollettino meteorologico

DEL GIORNO 19 OTTOBRE 1893 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro 11.—
Min. Ap. notte 10.8
Barometro 754.
Stato atmosferico Vario
Vento Forte Est
Pressione crescente Temper. in abbassam.

Teri Vario coperto
Temperatura: Massima 17.7 Minima 14.8
Media 15.73 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore di Roma 6.21 Leva ore 250 p.
Passa al meridiano » 11.41.46 Tramonta
Tramonta » 5.4 Età giorni 9.6
Fenomeni:

Regio exequatur per il nuovo Primicerio del Metropolitano Capitolo

Il bollettino giudiziario uscito ieri reca che è stato concesso l'*exequatur* alla nomina dell'Illustrissimo e Rmo Monsignor Giacomo Madrassi Primicerio del Metropolitano Capitolo.

Presentiamo le nostre congratulazioni all'Illmo e Rmo Monsignore.

I Parroci e le Congregue

(Avviso utile.)

La Verona Fedele ha da Mantova:

«Mi è caro potervi comunicare una notizia che potrà interessare tutti quei Parroci, i quali fino ad ora furono gabbati dalla burletta delle congrue. Un parroco di questa diocesi, mio egregio amico, al quale nello scorso anno era stato liquidato il reddito in senso negativo, rinnovò il ricorso alla Regia Intendenza di Finanza (senza rinnovare i documenti) fino dal 4 aprile c. a., e, nulla vedendo, mondo nello scorso mese diretta istanza in bollo da lire 1,20 alla Direzione generale del Fondo del Culto.

«Ora, in capo a 15 giorni (e qui bisogna pur dire con lodevole premura) il nuovo direttore generale scrisse d'urgenza al sindaco del luogo di accertare il parroco ricorrente che la liquidazione fu già fatta in senso favorevole, e, non appena il decreto sarà registrato alla Corte dei conti, se ne ordinerà il pagamento.

«Questo sia di norma a tanti altri che sono in eguale aspettazione, acciò, nel caso, ripetano anch'essi simile istanza. Una cosa però è da notarsi. Se le leggi finanziarie per riscuotere sono spesso retroattive, nel caso così per il pagare; e la lettera del direttore generale avverte che il pagamento della congrua decorrerà non dal 30 giugno 1892, in cui andò in vigore, ma dal 13 marzo 1893, in cui furono adottati i nuovi criteri per i supplementi.»

Volture catastali e amnistia

Crediamo opportuno ricordare che a tutto il 30 novembre p. v., potrà farsi una sola domanda od una voltura catastale in testa dell'attuale possessore, a condizione che in detta domanda vengano indicati tutti i passaggi intermedi avvenuti dopo la pubblicazione delle leggi 11 agosto 1870 sulle volture catastali, e salvo ed impreggiato il diritto alla esazione della tassa di registro e di successione a tenore di legge dovute per detti trasferimenti e passaggi intermedi in armonia alla suddetta disposizione.

Venne inoltre prorogato a tutto il 30 novembre 1893 il termine entro il quale si intendono condonate le multe incorse e non pagate a tutto il 22 aprile 1893; non più tardi del 30 novembre suddetto venga riparatato alle omissioni ed eseguito il pagamento delle tasse dovute.

Tanto torniamo a portare di pubblica notizia affinché i possessori che vi hanno interesse, possano approfittare del doppio beneficio sancito a loro favore; l'uno cioè di essere immuni della multa incorse e non pagata il 22 aprile 1893, purchè presentino la domanda di voltura e paghino per essa i relativi diritti non più tardi del 30 novembre 1893; l'altro di essere dispensati presentando tali domande, dall'obbligo delle volture intermedie e dei relativi diritti catastali.

La borra

Stamattina la borra ha fatto la sua comparsa; sbatte bruscamente le imposte, minacciando di farle piombare sulla testa di qualche malcapitato mortale; e spazza le vie sollevando un nubo di polvere.

Conseguenza meteorologica: un notevole abbassamento di temperatura, il quale ha fatto sì che molti, per tema di una bronchite, hanno creduto bene di infilare il loro bravo pastrano.

Studio sui parafulmini

Ci venne gentilmente favorita la prima puntata di questo lavoro che l'egregio D.r

ingegnere Loreto Parrotti sta facendo sui parafulmini. Questa puntata tratta: I dei parafulmini sulle polveriere; II Dell'attuale metodo di verifica dei parafulmini; III dei parafulmini sulle caserme, carceri, ospedali, scuole e chiese.

Ciascuna puntata costa cent. 50.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 19 ottobre alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale

- | | |
|---------------------------------|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Valtzer «La bella incognita» | Fahrbach |
| 3. Reminiscenze «Carmen» | Bizet |
| 4. Sinfonia «Re di Lahore» | Massenet |
| 5. Finale II «I Letuani» | Ponchielli |
| 6. Polka | N. N. |

Per ingiurie

Tonini Luigi di Bicinicco venne denunciato per avere in pubblica via ingiuriato Maria Pastorutti con epiteti infamanti.

Ringraziamento

La famiglia Manzini ringrazia tutti coloro che nella presente sventura concorsero a confortare gli ultimi giorni dell'amato zio Monsignor Pietro Concina e specialmente i rev.mi Mons. Musoni e Tessitori. E porge pure vivissime grazie a coloro che cooperarono a rendere più splendidi i funerali, sia convenendo in Cividale da non vicini paesi, sia prestando l'opera e la presenza in onore del compianto defunto.

Che se la tarda età di questo e la distanza non ebbero forza sul cuore degli amici suoi — del pari non potrà affievolirsi per l'avvenire il ricordo e la gratitudine verso questi gentili, da parte della

famiglia MANZINI

Udine, 19 ottobre 1893.

Per l'anima di Don GIUSEPPE TEDESCHI, Parroco di Ialmico, ebbe ieri, come preannunciato, a celebrarsi la funzione di trigesima in quella veneranda parrocchia parata decentemente a lutto.

Si contarono oltre a 24 i sacerdoti e parroci accorsi dalla forania di Palmanova, e da altre parti dell'arcidiocesi, nonché d'oltre confine a presenziare la pietosa ufficiatura.

Merita speciale nota il fatto che insieme col Rmo P.evano di Tricesimo, il Castellani, celebrante, furono solleciti d'essere presenti all'ora precisa il Rmo parroco di Coseano, il Venier pievano di Buja, il Prospero parroco di Carpeneto, e il Rinaldi cappellano di Basagliapenta, tutti i più intimi antichi amici del caro Estinto.

I parrocchiani di Ialmico, malgrado l'urgenza somma dei lavori di campagna e di altro interesse, hanno affluito volentieri all'esortazione avuta dall'Economo Spirituale nella domenica p. p. e commossi e divoti si sono tenuti fermi fino alla fine del divin servizio, che ha durato oltre due ore per render un estremo tributo di onore, carità e riconoscenza al tanto benemerito loro Padre in Cristo.

Parole schiette, ma improntate a verità furono lette a di lui commemorazione dopo la S. Messa, e non potendo per ora offrirne altre, chi la dettò distribui a vari degli intervenuti un opuscolo molto appropriato sulla missione del Parroco, stampato recentemente dal distinto Can. Giovannini di Bologna e che sta bene sia assai diffuso.

La sorella inconsolabile del benedetto trapassato rende grazie senza fine a quanti si prestarono per queste funzioni espiatorie.

Le castagne

Dalla Svizzera sono scesi i tranquilli bruciati, e son tornati ad occupare i posti sulle cantonate, che già occupavano negli anni scorsi.

Sono come le rondini, i buoni caldarrosti svizzeri; anzi quando le rondini ci abbandonano, essi tornano ad occupare l'antico nido. Diciamo l'antico nido, poichè parecchi occupano il posto che teneva il loro genitore, e magari il nonno. Essi che sentono molto la nostalgia, si sono acclimatati alla nostra città. Ecco perchè i monelli si pigliano tanta confidenza con quei pacifici montanari, confidenza che sovente degenera in briconate deplorevoli invano dai fogli cittadini. Ma già certe pessime abitudini il popolino non le perde. Eppure esso dovrebbe considerare che le castagne sono un alimento sano ed eccellente.

Siano riccamente vestite di zuccheri (*marrons glacés*) o semplicemente ricoperte della rustica veste naturale, sono un cibo eminentemente nutritivo, che deve le sue proprietà ricostituenti a vari materiali assimilabili, tra i quali il glutine, così ricco di azoto.

Le castagne cotte nell'acqua possiedono le stesse qualità nutritive, salvo che sono alquanto astringenti per il tannino contenuto nella corteccia, al che si può rimediare coll'aggiunta d'un pizzico di sale.

Arrostite o abbrustolite, conservano tutte le loro qualità, osservando però di evitare

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donaueschingen dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Oki direttore del « Bad Sultz ». Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha di più interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werschetzen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 Lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Werschetzen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Malto-Kneipp sono i Fratelli Dorta, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al « Vero Alcool », di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

**SPECIFICO SOVRANO
PRODOTTO IGIENICO
INDISPENSABILE
RACCOMANDATO**

in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.
per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.
nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in fiasconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.



POMELLO

Speciale preparazione della Farm. POMELLO Longo.
Produttore delle Rinomate
PILLOLE ANTIMALARICHE
rganismo ecc. Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.
Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50; Bottiglia piccola L. 2.
Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la marca depositata.

ATTESTATO DI LODE

all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

PILLOLE ANTIMALARICHE — PILLOLE ANTIBRONCHIALI
Deposito e rappresentanza in Udine presso la ditta Francesco Minisini.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20
Di rigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Officina Meccanica

DOMENICO RUBIC

UDINE

Ponte Foscalle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato ».

Macchine relative per la lavorazione della seta.
Bacinelle filatrici. — Rubinetti scaricatori ed immettitori. — Scoppiatrice (Batteuse). — Estrattore della fumana. — Pompe e tubi d'ogni genere.

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice. Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.

Le commissioni tutte si eseguono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi pompe in genere, quali per attingere acqua, per inflare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.

Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e si mettono a posto parafulmini d'ogni genere

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

compatta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglie colorito e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

Udine — Tipografia Patronato

ETE LA SAL



Liquore Stomacico Ricostituente

DI **FELICE BISLERI**
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità chimico farmacia CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di rauco edine e trovano affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale composizione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere e vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei rumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa. Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfathe, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità della vera Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.